

DIREZIONE A CURA DI **ROBERTO BERTELLINO**



SETTEMBRE 2019

TENNIS

WEB Magazine



Foto di Mathias Schulz

GLI U.S. OPEN DI MATTEO BERRETTINI

PAG.2-6

SPECIALE US OPEN

PAG.11-12

LA JOINT VENTURE CON CA' SPORT TENNIS

PAG.16-17

LA NUOVA SCUOLA DEL MONVISO SPORTING CLUB

PAG.21-22

MAGER METTE LA SUA FIRMA SUL CHALLENGER DI BIELLA

RAFA NADAL DOMA DANIIL MEDVEDEV E VINCE IL SUO 19° SLAM AGLI US OPEN 2019

di Roberto Bertellino

Non scopriamo certo oggi le doti di combattente di Rafael Nadal ma come è logico che sia andando avanti con l'età e l'esperienza la capacità di mettere in campo la stessa foga dei 20 anni è dote unica e merita di essere ancora una volta sottolineata soprattutto se determina, come successo nel quarto e ultimo Slam di stagione, una vittoria epocale per molti motivi. Il mancino di Manacor ha infatti centrato nel torneo della Grande Mela il suo quarto titolo arrivando a quota 19 Slam, uno solo in meno di Sua Maestà Roger Federer, eliminato nell'occasione nei quarti di finale da un rinato Grigor Dimitrov.

La finale US Open 2019 è stata un concentrato di emozioni ed ha generato molto interesse negli appassionati perché dalla parte opposta della rete lo spagnolo ha trovato uno dei massimi protagonisti dell'estate, il russo Daniil Medvedev che è dotato di un gioco per molti aspetti atipico ma ha dimostrato di valere i grandi e poter recitare nei prossimi anni un ruolo di primo piano nel panorama mondiale, da "fab four". Nella sfida per il titolo, sua prima finale Slam, ha lottato alla pari con il grande Rafa recuperandogli due set e tenendo incollati alle sedie e davanti agli schermi gli spettatori di tutto il mondo fino all'ultimo quindici.

Nadal ha dovuto dar fondo a tutte le proprie ener-

gie, fisiche e psicologiche per venire a capo del confronto, cosa che ha fatto sullo score di 7-5 6-3 5-7 4-6 6-4. Lungo il percorso in tabellone aveva ceduto un solo set, il secondo negli ottavi di finale a Marin Cilic. Medvedev aveva invece dovuto soffrire maggiormente, concedendo una frazione in secondo turno a Hugo Dellien, una nel terzo all'esordio Feliciano Lopez, ed ancora una negli ottavi alla sorpresa tedesca Koepfer, stoppato 3-6 6-3 6-2 7-6. Nei quarti poi il russo aveva dovuto lottare anche con un problema muscolare contro Stan Wawrinka, altro giocatore ritrovato, e solo grazie al cuore messo in campo nel primo set, si era poi imposto 7-6 6-3 3-6 6-1. Netto il suo successo in semifinale contro Dimitrov (7-6 6-4 6-3) con il bulgaro capace di impensierirlo veramente solo nel set iniziale.

Tornando al confronto per il titolo si poteva pensare ad un assolo del numero 2 del mondo che solo alcune settimane prima aveva dato in terra canadese al russo una vera e propria lezione di tennis. Invece Medvedev ha rischiato di entrare nei libri di settore come l'autore di una delle sorprese più eclatanti di sempre, issandosi fino alla palla del 5-5 nel set decisivo e rischiando poco prima di salire 2-0 nello stesso, prima di subire due break che in ogni caso non l'hanno destabilizzato.

Vista dall'alto del centrale degli US Open
(foto Mathias Schulz)



Rafael Nadal stremato dopo il successo

LA CRONACA DEL QUINTO SET

da UBI Tennis

Dopo 3 ore e 45 minuti si va al quinto set, Medvedev per la prima volta nel match mette il naso avanti nel punteggio tenendo il servizio e poi non converte tre chance per il 2-0 che Nadal salva con coraggio leonino. I due continuano a cambiare rotazioni, direzioni e tattica. I serve&volley ormai non si contano più: con l'aiuto della IBM sappiamo che alla fine saranno 20 per Nadal, di cui 17 vincenti, e 29, di cui 22 vincenti, per Medvedev.

Sul 2-2 Medvedev si fa rimontare da 40-0 e subisce il break che fa girare la partita. Lo spagnolo non sbaglia più una palla, tiene il turno di battuta seguente e poi si supera conquistando un altro break per il 5-2 pesante, con recuperi strepitosi su un Medvedev sempre più stanco e scoraggiato. Ma la partita non ne vuole sapere di essere finita. Dopo aver conquistato un altro punto da cineteca per il 30-15, Nadal commette due errori e concede la palla break all'avversario: sfora i 25 secondi permessi per la terza volta nella serata, deve servire con solo una palla di servizio e commette un "mono fallo". La gente non capisce, l'angolo di Nadal inveisce contro il giudice di sedia, ma la decisione è ineccepibile: gioco Medvedev!

Con coraggio leonino Daniil annulla due match point sul 3-5, uno con un rovescio lungolinea vincente (sempre quello), l'altro con un servizio e manda Nadal a servire per il match una seconda volta. I due sono stremati, l'orologio viaggia oramai verso le cinque ore di partita. Due gratuiti di diritto di Nadal confezionano la palla del 5-5 per Medvedev, che però viene annullata con un diritto. Una successiva palla corta procura il terzo match point, che è quello decisivo.

MEDVEDEV A FINE MATCH: *"Prima di tutto voglio congratularmi con Rafa, 19 titoli, assurdo, incredibile. Grande tu e il tuo team, è durissima giocarti contro. Guardavo ora lo schermo che elencava i titoli, da 1 a 19, e mi son detto, se vincevo io, che mostravano? (risate del pubblico). Pensavo di perdere in tre set, ho solo combattuto su ogni palla, e quanto è durata! Ora ragazzi, e lo dico davvero in senso positivo, non come due partite fa, è grazie alla vostra energia che sono qui. Ricorderò questa notte per sempre, nello stadio più grande di tutti. Mi avete spinto a prolungare il match, volevate*

vedere altro tennis, e io ho lottato come un diavolo. Come ho detto, qui la folla è elettrica, mi avete fischiato, avevate ragione, ma avete visto che sono umano, posso cambiare, e vi ringrazio dal profondo del mio cuore. Infine, ringrazio il mio team, tutti, senza di voi non sarebbe stato possibile nulla".

NADAL A FINE MATCH: *"Finale fantastica, la prima parola che voglio dire è per Daniil, la tua estate è stata una cosa che non avevo mai visto da quando gioco, sei numero 4 e si vede il perché. Il modo in cui hai combattuto, per far girare il match, complimenti anche al tuo team, avrei tante altre occasioni così. Il supporto di tutti voi ragazzi è stato fantastico, grazie infinite, a tutto lo stadio, non credo che esista un posto con più energia di questo nel mondo. 4 US Open, è importante per me, questa vittoria significa molto anche per come è arrivata, ero in controllo, e poi poteva sfuggirmi, una partita pazza (momento di commozione). Grazie davvero a tutti nella USTA che rendono possibile l'evento, dalla security ai raccattapalle. Voglio ricordare una cosa terribile accaduta poco tempo fa a un amico, tennista, Karim Alami, hanno perso un figlio piccolo, ci tengo a mandare a lui e alla sua famiglia un abbraccio. Grazie alla mia famiglia e al mio team, grazie a tutti ancora, e spero di vedervi ancora l'anno prossimo. (in spagnolo) Un saluto alla comunità latina, che non mi fa mai mancare il suo sostegno dovunque vada a giocare!"*



Rafael Nadal e la coppa "americana"

LA CAVALCATA DI MATTEO BERRETTINI, SEMIFINALISTA A NEW YORK

di Roberto Bertellino

Quarantadue anni dopo un altro italiano in semifinale a New York. Matteo Berrettini ha eguagliato Corrado Barazzutti, ora suo selezionatore e presente nel torneo dello Slam che ha definitivamente sancito l'ingresso nell'Olimpo del tennis moderno del 23enne romano. Partito con mille dubbi dopo l'infortunio alla caviglia occorsogli in allenamento che gli aveva impedito la partecipazione in quasi tutti i tornei di preparazione all'ultimo appuntamento major del 2019, l'allievo di Vincenzo Santopadre ha entusiasmato l'Italia tennistica e non solo toccando apici fino ad un anno fa impensabili e dando l'impressione di poter ancora crescere. A fermarne la corsa, solo in semifinale, è stato Rafael Nadal. Prima tante vittorie, tanta sostanza e molte magie, sia sotto il profilo tecnico che strategico. Così, uno dopo l'altro, sotto i suoi colpi sono caduti nell'ordine Richard Gasquet, non certo uno qualunque e tornato in ottima forma, in quattro set (6-4 6-3 2-6 6-2); quindi l'australiano Thompson (7-5 7-6 4-6 6-1); ed ancora l'altro australiano Popyrin (6-4 6-4 6-7 7-6); negli ottavi di finale sfida vinta per Matteo contro il forte russo Andrej Rublev al termine di un match di grande spessore, tecnico ed emotivo (6-1 6-4 7-6). Ancora

più intensa la vittoria colta nei quarti di finale contro il francese Gael Monfils (3-6 6-3 6-2 3-6 7-6) con occasioni sprecate e temperamento da vendere per confermarsi, nel procurarne di nuove, grande campione. Il primo set giocato contro Nadal in semifinale è stato stellare e solo un po' di calo nel momento più bello, sul 6-4 del tie-break, ha determinato la svolta.

Nadal ha vinto la prima frazione e via via ha creato il vuoto nonostante per due ore l'azzurro sia stato alla sua stessa altezza. In sintesi le emozioni di Matteo sono state espresse sul suo profilo Instagram: "Grazie New York! Due settimane incredibili! Grazie ragazzi per il fantastico supporto, ci vediamo presto! Rafael Nadal è semplicemente troppo forte". Poi in italiano ha continuato: "Grazie a tutti i tifosi e agli amici che mi hanno scritto e accompagnato in queste due settimane pazzesche! Un ringraziamento speciale al mio team e alla mia famiglia". Lunedì 9 settembre è salito sulla poltrona numero 13 del mondo (best ranking) ed è in piena corsa (9° posto prima, 8° poi, nella Race to London) per entrare tra i migliori otto e partecipare alle Atp Finals di Londra. Magia allo stato puro, per lui ed il tennis italiano.



Matteo Berrettini in una delle sue azioni vincenti a New York
(foto Mathias Schulz)

GLI ALTRI ITALIANI, CON LORENZI IN PRIMO PIANO... E DJOKOVIC

Il secondo miglior italiano agli US Open 2019 è stato Paolo Lorenzi, 37enne senese che dopo una stagione alterna di soddisfazioni a livello Challenger ed essere entrato in tabellone principale come lucky loser, si è concesso il lusso di issarsi fino al terzo turno ed impensierire anche Stan Wawrinka. Lo svizzero, tre volte campione Slam, ha conquistato gli ottavi ma solo al termine di un match lottato e chiuso 6-4 7-6 7-6, con il secondo tie-break fatto proprio per 11-9. In precedenza Lorenzi aveva piegato Kecmanovic in cinque frazioni e sulla stessa distanza il baby americano Svajda, recuperandogli due set. Un voto di grande spessore per Lorenzi, 8 ½. Gli eliminati al 1° turno in casa Italia rispondono ai nomi di Jannik Sinner, Fabio Fognini, Andreas Seppi e Marco Cecchinato. Sinner ha messo in mostra tecnica, colpi e carattere, contro Stan Wawrinka, strappandogli anche un set e confermando di essere già pronto per le grosse sceneggiature (per stessa ammissione post partita dell'elvetico); Fognini, numero 1 azzurro, mai troppo a proprio agio a New York, si è imbattuto nel servizio prepotente dell'americano Opelka e, complice la non perfetta condizione fisica, ha ceduto in quattro set. Voto 5, per Sinner 7. Andreas Seppi ha lasciato strada a Dimitrov, poi semifinalista, strappando un set al rivale. Voto 6. Marco Cecchinato ha perso un altro incontro in dirittura, contro lo svizzero Laaksonen e si è visto come spesso in stagione troppo fragile dal punto di vista psicologico. Voto 5. Secondo turno per Lorenzo Sonego e Thomas Fabbiano. Il torinese ha vinto un bel match in apertura contro Marcel Granollers, prendendosi la rivincita del confronto perso al 1° turno sull'erba di

Wimbledon, ma nel secondo si è fatto sorprendere, chiudendo molto scorato, dall'altro iberico Pablo Andujar, volato poi fino agli ottavi. Voto 6. Fabbiano ha battuto un debilitato Thiem in primo turno, cogliendo un'altra perla stagionale, ma si è arreso al secondo step al kazako Bublik, che gli ha rimontato due set. Voto 6 ½.

Una considerazione a parte merita il torneo di Novak Djokovic. Si è scoperto nel corso della rassegna che il numero 1 al mondo soffre da tempo di un problema alla spalla sinistra. Palesatosi nel testa a testa di secondo turno con l'argentino Londero, peraltro vinto in tre set, sembrava sparito in quello successivo contro l'americano Kudla (altri tre set secchi). Negli ottavi si è ripresentato ed il serbo si è ritirato in svantaggio di 2 set e 1-2 nel terzo contro Wawrinka. Stante la sua immensa grandezza pare diventato un po' troppo teatrale, nel bene e male, alla ricerca costante di quei consensi che fatica a trovare. Bocciato Stefanos Tsitsipas, involuto e fermato subito dal russo Rublev, giustiziere anche di Kyrgios in terza battuta. Non bene anche Alexander Zverev, apparso nervoso fin dalle sedute di allenamento e stoppato da Schwartzman negli ottavi in quattro set. Promosso a pieni voti il francese Monfils, bravo nel proporsi vincente fino ai quarti di finale. Federer, ancora un po' in affanno psicologico dopo la batosta della finale persa (quando era praticamente vinta) a Wimbledon, ha subito la rimonta di Grigor Dimitrov nei quarti e sofferto per un piccolo problema alla schiena. Ogni stagione, per lui, diventa sempre più ostica anche se nei momenti migliori della stessa regala ancora soluzioni uniche.



Novak Djokovic, stop negli ottavi
(foto Mathias Schulz)



Roger Federer, magia fino ai quarti
(foto Mathias Schulz)

A NEW YORK SORRIDE BIANCA ANDREESCU CHE FERMA ALL'ULTIMO ATTO SERENA WILLIAMS

di Roberto Bertellino

Prima canadese nella storia a vincere un torneo dello Slam, Bianca Andreescu. Già questo merita la copertina ma ancora di più la sua condotta di gara alla prima finale Slam contro la campionessa di sempre, Serena Williams, desiderosa di rompere l'incantesimo e centrare il suo 24° titolo Major. Partenza senza timori reverenziali della più giovane, classe 1996, con la statunitense un po' in affanno negli spostamenti e un po' titubante sotto il profilo psicologico. Subito un break per la Andreescu, che ha rischiato anche di centrare il secondo ma in ogni caso ha chiuso il set numero 1 al nono gioco. Nella seconda frazione la canadese è salita sul 5-1 prima di subire la reazione d'orgoglio della tennista di casa (5-5). Alla fine è stata però Bianca a concludere vittoriosamente la sfida (6-3 7-5) ed alzare il trofeo così ambito.

In premiazione un'autentica ovazione dell'Arthur Ashe Stadium ha accolto Serena, in finale a vent'anni di distanza dalla prima volta: "Questo affetto significa tantissimo per me. Sotto 5-1 volevo cercare di stare in campo il più a lungo possibile ed il pubblico mi ha spinto a provarci fino in fondo". Poi i complimenti alla sua avversaria: "Bianca ha giocato davvero un tennis fantastico, avrei voluto giocare io come lei. Sono molto orgogliosa di essere ancora qui a competere. Il mio team è stato fantastico nel sostenermi negli ultimi 'bassi', troppi: speriamo che ci sia presto un 'alto'".

Andreescu protagonista assoluta. Un anno fa era

appena numero 208 del ranking mondiale e a Flushing Meadows perdeva al primo turno delle qualificazioni contro Olga Danilovic: dodici mesi dopo stringe tra le mani il suo primo trofeo Slam e il lunedì successivo al torneo diventa numero 5 del mondo. "Ho lavorato duramente per vivere questo momento - ha detto la Andreescu -. Questa stagione è stata un sogno, così come questa finale contro Serena, una vera fonte d'ispirazione.

Ho avvertito la tensione anche se ho cercato di nascondere. Nel secondo set ho dovuto combattere anche contro il pubblico" - ha affermato sorridendo - "mi aspettavo che lei rientrasse. Soprattutto l'ultimo game è stato davvero complicato. Sono felice di essere riuscita a gestire tutto quanto".

Semifinaliste agli US Open 2019 la svizzera Belinda Bencic, stoppata dalla poi vincitrice Andreescu per 7-6 7-5, ed Elna Svitolina, perfetta fino alla semifinale ma surclassata al penultimo atto dall'americana Serena Williams per 6-3 6-1. Nella lista delle sorprese merita di essere inserita la cinese Wang, salita fino ai quarti dove ha patito la presenza non solo fisica di Serena Williams, a segno 6-1 6-0.

Tra le otto anche Donna Vekic, Johanna Konta e la belga Mertens. Poca gloria in casa Italia, con la sola Camila Giorgi in tabellone, subito arresasi alla greca Maria Sakkari senza mai entrare in partita come dimostra lo score di 6-1 6-0 in favore dell'ellenica.



Bianca Andreescu e la coppa



La vincitrice bacia il terreno del centrale

Novità
2019-2020

Bontà di Stagione

EUROVERDE SOCIETÀ AGRICOLA

Riso & Verdure



UNA PORZIONE DA 300g ◆ PRONTA IN TRE MINUTI
◆ FONTE NATURALE DI FIBRE ◆ GLUTEN FREE ◆
CON OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA ◆ SENZA CONSERVANTI

LORENZO SONEGO HA FATTO IL BIS A GENOVA NELL'AON OPEN CHALLENGER

di Roberto Bertellino

La finale del singolare nell'Aon Open Challenger di Genova (137.560 euro + H), prevista inizialmente alle 18 di domenica 8 settembre, ha subito diversi rinvii a causa del maltempo con i protagonisti Lorenzo Sonego, campione uscente e prima testa di serie, e l'iberico Alejandro Davidovich Fokina, classe 1999 un po' a sorpresa issatosi all'ultimo atto della contesa, in campo solo alle 22,40 dopo oltre 4 ore di attesa. E' stato il tennista italiano a centrare il titolo, secondo consecutivo, con una prova a fasi alterne nella quale ha iniziato bene (6-2 2-0) ma poi ha dovuto incassare il ritorno dell'avversario, risalito al 6-4 della seconda frazione. Nel terzo set il numero 3 italiano è tornato in cattedra in avvio (3-1 e palla del 4-1). Nuovo moto d'orgoglio dell'iberico (2-3 e 3-3 subito dopo). Altro tentativo di strappo del match a firma Sonego (tre palle break consecutive), cancellato dal recupero dello spagnolo che si è portato a condurre per la prima volta nell'incontro sul 4-3. Game molto sofferto quello vinto dal torinese subito dopo con palle break annullate ed al termine nuova parità. Gioco numero 9 nuovamente in favore del giocatore spagnolo, con due palle corte millimetriche a chiuderlo. Sonego ha pareggiato i conti sul 5-5 tenendo a zero il suo turno di servizio. Break del torinese con grande prova di carattere e possibilità di

andare a servire per il titolo dopo 2 ore e 30 minuti di gioco. Il servizio, che però ha funzionato non così a dovere per tutto l'incontro, lo ha tradito e la decisione è arrivata al tie-break. Bravo l'allievo di Gipo Arbino a crederci fino all'ultimo quindici. Indietro 0-4 si è ridestato dando maggior vigoria ai propri colpi (3-4). Poi 5-3 per casa Spagna e 5-4 dopo una bella soluzione dell'azzurro. Parità con rovescio largo dell'iberico. Match point Sonego dopo bell'azione d'attacco. Annullato dal rivale, per il cambio campo sul 6-6. Secondo match point Sonego, dopo un diritto vincente e anomalo. Questa volta è stato quello utile e finale, con colpo lungo di Davidovich Fokina e grande gioia dell'azzurro, nell'occasione imperfetto ma vincente: "Una grande soddisfazione - ha detto quasi nel cuore della notte davanti alla platea che lo ha sostenuto per l'intera settimana - fare il bis qui a Genova in un torneo così importante. Si respira una bell'atmosfera a Valletta Cambiaso e questo può fare la differenza. Un grosso bravo al mio avversario che sono certo che salirà ancora e molto velocemente in classifica e che ha espresso un gran tennis in questa rassegna, confermandosi grande protagonista in finale. Per batterlo ho dovuto dar fondo a tutte le mie energie". Significativo anche il commento del coach di Lorenzo Sonego, Gipo



Lorenzo Sonego e la soddisfazione dopo l'ultimo punto

Arbino: "Dopo la sconfitta agli US Open, maturata in modo netto e veloce al 2° turno contro Pablo Andujar, Lorenzo era decisamente abbattuto e aveva messo in dubbio la partecipazione al Challenger di Genova. Ne abbiamo parlato e grazie alla wild card concessagli dagli organizzatori abbiamo deciso di essere al via nel torneo. Una scelta giusta perché solo tornando immediatamente in campo si riesce a smaltire la delusione, senza rimuginare troppo sul passaggio a vuoto manifestatosi. Un torneo di alto livello quello genovese, quasi pari ad un normale Atp 250. Averlo vinto dà morale a Lorenzo per la chiusura di stagione che lo vedrà impegnato in sequenza a Metz, nell'Atp 500 di Tokyo e nel Masters 1000 di Shanghai. Nel mirino anche la probabile convocazione in Coppa Davis per la finale di Madrid".

Un cammino, quello del torinese a Genova, non facile, con vittorie in tre set sia negli ottavi contro il ceco Vesely (6-7 7-6 7-5) che in semifinale contro l'argentino Andreozzi (6-2 5-7 6-4). Tabellone di gran livello, come si diceva, con ben 7 top 100, l'ultimo dei quali il numero 97 Jaume Munar. Tra le stelle anche Marco Cecchinato, fermato subito (2° turno dopo il bye iniziale) dall'argentino Federico Coria (7-6 3-6 6-4). Il numero 2 del seeding, Albert Ramos Vinolas, è stato superato in semifinale proprio dal connazionale Alejandro Davidovich Fokina, in tre frazioni. Tra gli azzurri nei quarti si è issato anche Stefano Travaglia, piegato in due set dal poi vincitore del Memorial Giorgio Messina, giunto alla 17esima edizione, Lorenzo Sonego.



L'abbraccio tra i due protagonisti



La premiazione a notte fonda



Sonego tra i suoi fan genovesi

CO.RE.FI.



sub rosa dictum



CO.RE.FI.

COMPAGNIA FIDUCIARIA E DI REVISIONE - S.r.l

Via Perrone 14, 10122 Torino

Tel. +39 011 561 39 33 / 011 561 33 50 - Fax +39 011 561 27 49

corefi@rogiba.it

CA' SPORT TENNIS, LA NUOVA FRONTIERA DEL SERVIZIO

di Roberto Bertellino

Da alcuni mesi Ca' Sport Tennis ha spostato la propria sede, mantenendola nella storica Rivarolo, in via Arduino 10 dando vita ad una realtà che abbina al rispetto dell'antico e della tradizione le chiare note dello sguardo verso il futuro. Parliamo di progetti legati al tennis e di servizio al giocatore e all'appassionato che hanno pochi eguali sull'intero territorio nazionale. Sono 40 gli anni di presenza sul mercato, scanditi da successi che hanno nei genitori di Alberto e Paolo Moro le proprie radici. Forti, sempre più diffuse nel panorama di settore perché aggiornarsi ed essere antesignani nel proprio ambito è garanzia della capacità di arrivare laddove molti solo immaginano. Il tennista da Ca' Sport Tennis trova tutto e ancora di più. Dal neofita al grande professionista ogni necessità, vezzo e soprattutto domanda trova risposta. Attrezzo, abbigliamento, scarpa, incordatura, grip, sono la norma ed il verbo quotidiano. Si va oltre e non esiste argomento che i fratelli Moro non sappiano discettare con cognizione di causa. La cura del dettaglio è certosa anche nel look della struttura. I colori di Ca' Sport Tennis sono direttamente ricavati dai pantoni dei grandi tornei, Roland Garros su tutti. Sedie a tema, così i camerini per le prove

dell'abbigliamento, racchette che ripercorrono la storia fino ad arrivare all'attualità, un piccolo tempio del tennis che colpisce immediatamente l'occhio ed il cuore dell'appassionato. Ci si sente a casa e si respira l'atmosfera che solo chi ha sempre vissuto di tennis è in grado di regalare all'interlocutore. La Lab Room con le nuovissime Babolat Station è al contempo tecnologia all'avanguardia e massima efficacia. Una porta divide la realtà dai sogni e dai nuovi progetti che con grande trasporto la nostra testata è orgogliosa di condividere in una vera e propria joint venture. E' quella della Player Lounge dietro alla quale il pensiero multiforme crea e anticipa. L'oggi vede i fratelli Moro e Ca' Sport Tennis impegnati a rivolgere sempre più attenzioni anche alla vicina piazza torinese, sempre più disposta a comprenderne il messaggio.

Quaranta, come si diceva, gli anni di storia e, giocando sui numeri, un'attività che oggi può definirsi 4.0: "I mercati cambiano - sottolineano Paolo ed Alberto Moro - ed occorre adeguarsi ed in qualche modo anche anticipare queste nuove situazioni, utilizzando l'esperienza accumulata per essere sempre più competitivi. Ciò senza dimenticare il



Una sezione che guarda all'oggi e al domani



Tutto è in tema da Ca' Sport Tennis



GRAZIE ALLA JOINT VENTURE CON LA RIVISTA, CA' SPORT TENNIS REGALERÀ, A CHI SI PRESENTERÀ NELLA SEDE A RIVAROLO DICENDO DI AVER LETTO DELLA STESSA ED EFFETTUERÀ UN ACQUISTO SUPERIORE AI 20 EURO, UN TUBO DI PALLINE DA GIOCO A SCELTA, PER INCREMENTARE LE PROPRIE PASSIONI TENNISTICHE.

CA' SPORT TENNIS
CORSO RE ARDUINO 10 - RIVAROLO (TO)
TEL. 0124.243360

valore del territorio nel quale siamo nati e cresciuti e le quattro generazioni di persone che ci hanno dato fiducia. Siamo ripartiti dallo sport nel quale siamo nati, ovvero il tennis, nel ricordo di nostro padre e nell'attualità di nostra madre che è ancora accanto a noi a condividere progettualità ed iniziative. Lo slogan è uno solo, ovvero la forza del passato al servizio del presente e del futuro". Sono molte e rivolte sia a giocatori comuni che a grandi giocatori del panorama internazionale tali iniziative. Giocatori che sanno che da Ca' Sport Tennis ogni necessità ed ogni quesito trovano sempre risposte adeguate, anche sotto il profilo delle tempistiche d'intervento. Di aneddotica potremmo parlare a lungo, perché non esiste segreto tecnico dei grandi giocatori che i fratelli Moro non conoscano. Con la discrezione che è loro propria fanno intendere di esserne depositari ma mai lo sveleranno. Anche questo contribuisce a rendere unico il servizio che sono in grado di offrire poiché le decisioni

vengono prese in base a competenze di altissimo livello. Gli interlocutori di Ca' Sport Tennis sono i singoli giocatori, dei livelli come detto più disparati, ma anche e soprattutto i maestri, i tecnici, i circoli e i loro dirigenti, nonché le massime aziende di riferimento del panorama tennistico internazionale. Tutti soggetti che affidandosi a tale struttura sanno di poter contare sulla qualità del servizio e quindi del risultato e su quel pizzico di "sano genio" che unito alla passione è in grado spesso di fare la differenza. Un ramo di azienda è poi specializzato nella consulenza a genitori e giocatori che si affacciano al circuito, puntando ad offrire loro tutti i mezzi più incisivi e testati per continuare a crescere. Dall'attrezzatura alla gestione dei contratti, ed ancora alla pianificazione dei tornei. Nulla si improvvisa, tutto si pianifica, perché solo così è possibile fare le cose a regola d'arte. Non stupitevi, dunque, se Ca' Sport Tennis saprà stupirvi.



La Lab room con le Babolat station



Il tavolo delle riunioni e delle idee



Tennisti senza tempo

A FIRENZE FESTEGGIA MARCO TRUNGELLITI

di Fabio Ponzano

Il secondo titolo in carriera a livello Challenger è arrivato ancora una volta in Italia per il 29enne argentino Marco Trungelliti, nativo di Santiago del Estero, e sulla terra rossa, come nel 2018 a Barletta. Questa volta l'ha colto al termine di una settimana di gioco nella Firenze Tennis Cup Trofeo Toscana Aeroporti (46.600 euro di montepremi complessivo). Non compreso tra le teste di serie al via, il sudamericano ha battuto nell'ordine l'olandese Sels, il serbo Milojevic, testa di serie numero 11, e negli ottavi l'azzurro Paolo Lorenzi, numero 6 del seeding e al termine di un match equilibrato (6-4 6-7 7-5). Nei quarti altro successo molto "tortuoso" contro lo spagnolo Vilella Martinez, giunto al tie-break del set decisivo e per 13 punti a 11. Semifinale vincente, poi, quella giocata contro l'egiziano Safwat, che gli ha strappato il primo set ma ha poi alzato bandiera bianca nei successivi due (3-6 6-3 6-0). Paradossalmente l'incontro più semplice della settimana Trungelliti l'ha avuto in finale dove ha piegato senza particolari affanni e con una condotta di testa fin dal primo quindici il portoghese Pedro Sousa, per 6-3 6-3, testa di serie numero 7. Un Sousa che in semifinale si era sbarazzato in due frazioni (6-3 7-5) della prima testa di serie, il tedesco Philipp Kohlschreiber, già numero 16 del mondo. Il miglior italiano in gara è risultato al ter-

mine Raul Brancaccio, che dopo aver superato nell'ordine Alex Molcan, Pedro Martinez e Carlos Taberner, è stato fermato nei quarti, per 6-4 6-1, proprio da Kohlschreiber.



Marco Trungelliti, vincitore a Firenze
(Foto Peluso)

LA CURIOSITA'

di Roberto Bertellino

Il Challenger di Firenze è stato teatro in settimana (il giovedì n.d.r) di un episodio quantomeno singolare tra l'arbitro di sedia, Gianluca Moscarella e Pedro Sousa, proprio uno dei due contendenti per il titolo, nel corso della sfida tra il portoghese e l'azzurro Enrico Dalla Valle. Moscarella, dopo una sospensione (toilet break chiesto da Dalla Valle) al termine del primo set (vinto faticosamente dal lusitano) è sceso dalla sedia iniziando con il giocatore una sorta di monologo nel quale lo incitava a chiudere in fretta a causa del gran caldo: "Era una partita che dovevi vincere 6-1 6-1.

Hai avuto 45 palle break. Non hai energia, spingila questa palla". Questa una delle frasi pronunciate probabilmente pensando di essere lontano dai mi-

crofoni. Moscarella è un gold badge (massima carica di categoria) e sarebbe auspicabile evitasse atteggiamenti simili, poco consoni alla professionalità dimostrata in tanti anni di rispettata carriera. Quando l'arbitro esce dalle proprie competenze, anche se ciò avviene in buona fede, rischia di voler diventare protagonista, cosa che non deve mai accadere. Comportamento simile a quello avuto, anche se ovviamente in un contesto più ridondante come quello degli US Open 2018, da Layhoni durante il match di 2° turno contro Kyrgios. Prenderà provvedimenti l'Atp, come capitato nell'occasione americana?

Ancora difficile dare una risposta, rimane il fatto a dir poco singolare.

CRISTIANO BOSCHIROLI E LA NUOVA IMPRESA ALL'ASTON DI POIRINO

ASTON TENNIS &
BEACH VOLLEY

di Roberto Bertellino

Rimettersi in gioco a 47 anni appagando quello che è sempre stato un sogno, ovvero avere e lavorare in un circolo proprio. E' questa la nuova grande impresa di Cristiano Boschioli, maestro nazionale Fit, genovese doc e persona che quando ti parla ti guarda negli occhi, generando nell'interlocutore immediata fiducia. Sulla professionalità e capacità d'insegnare nessun dubbio, al pari del talento tennistico che in carriera l'ha portato ad arrivare fino alla classifica di B2. Il prossimo fine settimana (14 e 15 settembre) non sarà un "sabato qualunque" per Cristiano perché andrà in scena il primo atto ufficiale della sua nuova casa di maestro, dopo molte e fortunate esperienze nei club torinesi. Verrà varata l'ASD Aston Tennis & Beach Volley, in via della Margherita 4/C a Poirino, frazione Marocchi. Due i campi da tennis in terra sintetica, due quelli da beach volley, tutti illuminati e coperti d'inverno con tanto di palloni nuovi, come il resto della struttura ricavata su di un'area nella quale sorgeva un campo da calcio. Di nuova costruzione anche la club house con annesso bar, gli spogliatoi, al primo piano e completamente indipendenti dalle altre aree, la sala medica. La mascotte si chiama Axel ed è un vivacissimo cane bianco che

sta testando in questi giorni il manto dei campi da tennis: "Si sta assestando - sottolinea Boschioli - ed è ormai pronto per accogliere i soci e i giocatori. L'obiettivo per quanto concerne il tennis è quello di avere una particolare attenzione per la Scuola SAT, di base, perché i più giovani e coloro che si avviano al gioco sono sempre stati i miei interlocutori preferiti. Poi corsi per adulti, quelli che fanno circolo e socialità e mi seguono da anni, ovunque vada. Quindi competizioni a squadre e tanta voglia di divertirsi con il tennis, aspetto ritengo primario. Ogni realtà deve lavorare in ragione del proprio potenziale e credo che la nostra sia ritagliata per questa tipologia di tennisti e appassionati". Quindicinale la concessione, con lavori che sono partiti nello scorso dicembre e sono ormai giunti alla parola fine. Oltre a Boschioli elementi portanti del centro sono Chantal Picco e Dragos, il manutentore che abbina alla professionalità la passione per il proprio lavoro. A breve sarà online anche il sito del circolo, www.astontennis.it, per conoscere tutte le opportunità di casa Aston. Ben venga una realtà nuova nel panorama di settore, guidata da chi ama agire con i fatti lasciando ai più le parole.

Per info 329.4455458



DANILO.ELABORAZIONEGRAFICA@GMAIL.COM

ELABORAZIONE GRAFICA

IMPOSTAZIONI GRAFICHE
CREAZIONE SITI WEB
CARTELLONISTICA
STRISCIONI PVC
MANIFESTI
MAGLIETTE
CREAZIONE LOGHI
BIGLIETTI DA VISITA
LOCANDINE

STAMPA SU OGNI
GENERE DI
SUPPORTO
PUBBLICITARIO



LA RIVOLUZIONE DELLA SCUOLA TENNIS SI CHIAMA MONVISO SPORTING CLUB

di Roberto Bertellino

Mente e strategia in primo piano, per far sì che la miglior tecnica e i personalismi possano essere espressi

Dall'uomo della strada al tecnico, dall'appassionato al giocatore, dal genitore allo sportivo in genere, quando si parla di tennis si dice da sempre che la differenza, almeno per quanto concerne l'80% di ciò che viene tradotto in campo, la si fa con l'aspetto mentale. Ma a cosa ci riferiamo quando parliamo di 'aspetto mentale'? Intendiamo il complesso di pensieri ed azioni che conducano al raggiungimento della consapevolezza di potere e sapere utilizzare le proprie armi (tecniche e fisiche) nel momento giusto e al servizio di una strategia di gioco efficace. Il tennis è uno sport altamente strategico, una sorta di partita a scacchi nella quale ogni mossa di un giocatore è causa od effetto di un'altra da parte dell'opponente e così fino alla faticosa stretta di mano finale. Analizzando il lavoro di molte scuole tennis ci si rende conto che si opera sulla tecnica e sulla preparazione fisica, ovvero sulla costruzione di armi efficaci, e poco o

nulla su come e quando utilizzarle, cioè sull'aspetto mentale come poc'anzi definito. Intervenire sullo stesso non significa appoggiarsi ad uno psicologo dello sport ma allenare quotidianamente questa capacità dal punto di vista della strategia da attuare sul terreno di gioco per ottenere il massimo risultato.

La Scuola Tennis del Monviso Sporting Club, diretta dal Maestro Nazionale Massimo Larivera, è rivoluzionaria in tal senso. Si parte dalla cura dettagliata di questo aspetto e si formano i futuri tennisti fornendo loro strumenti per sapere come comportarsi in campo nel momento dell'espressione agonistica: "Avere un buon diritto, un buon servizio e fondamentali di livello - sostiene Larivera - non vuol dire riuscire a farli diventare colpi vincenti quando realmente conta. Oggi quasi tutti giocano bene a tennis ma quando occorre alzare il livello si è spesso impreparati. Ci si focalizza solamente su se stessi e non sulla strategia da utilizzare in funzione degli avversari che di volta in volta si incontrano. Negli staff dei grandi professionisti ci sono persone che dedicano le proprie giornate allo



studio degli avversari al fine di farli arrivare preparati al confronto”.

Come allenare dunque questa delicatissima arma “letale”, la mente?: “Al pari dell’insegnamento della tecnica e dello sviluppo fisico-motorio, l’approccio alla gara si deve insegnare subito e farlo diventare parte del DNA dell’allievo. Lungo il mio percorso di formazione mi sono reso conto che spesso alla domanda rivolta al tennista del perché abbia vinto o perso un incontro segue la risposta quasi scontata “ho giocato bene” oppure “ho giocato male”. Sintetica ma di scarso valore formativo perché è la fotografia della limitata capacità di analisi dei momenti e delle situazioni che ogni incontro regala. Bisogna far tesoro dei successi e delle battute d’arresto ed è per tale motivo che l’approccio della nostra Scuola, dando per scontata la formazione tecnica e atletica, è diametralmente opposto a quello classico”. Ripetere in partita ciò che si fa bene durante l’allenamento, operazione impossibile?: “No - prosegue Larivera - anzi è la nostra mission primaria. Imparare senza un collegamento emotivo significa dimenticare in fretta. E’ fondamentale dare ai nostri allievi gli strumenti per poter esprimere il proprio potenziale e ciò significa portarli a giocare nei momenti chiave della partita il meglio del proprio repertorio, anticipando le mosse dell’avversario e prevedendo le conseguenze che il proprio colpo avrà sul successivo dell’avversario. Così li metteremo nella miglior situazione per tirare in modo perfetto il colpo che tecnicamente hanno già acquisito e durante le sedute di training portano con tanta efficacia.

Saper formulare una strategia di gioco e gestire le emozioni, in particolare, sono le abilità che contribuiscono alla vera maturazione dei tennisti, e nella maggior parte dei casi, vengono trascurate. L’applicazione e lo studio di tali materie nell’ambito della nostra Scuola, permetterà di raggiungere livelli di consapevolezza eccellenti che contribuiranno al raggiungimento dei risultati tennistici desiderati. Senza dimenticare che lo scopo primario del gioco è sempre quello di vincere”.

Non perdere l’occasione di crescere veramente significa entrare a far parte della Scuola Tennis del Monviso Sporting Club che ha come approdo finale, per il lavoro agonistico di alto livello, l’Ace Tennis Center di Volvera. “La particolarità - spiegano i dirigenti del Monviso Sporting Club - consi-

ste anche nella personalizzazione del lavoro e nel fatto che il nostro massimo tecnico, ovvero il direttore Massimo Larivera, sarà personalmente in campo a formare i bambini accompagnato dai componenti dello staff. Personalizzazione significa rifiutare una standardizzazione del lavoro, come oggi per ragioni di opportunità si tende a fare. La Scuola di Addestramento, con lui in primo piano, garantirà l’attenta osservazione delle caratteristiche di ciascun bambino per disegnare, fin dall’inizio, il percorso più adatto, ovviamente non trascurando il lato ludico che, a questa età è fondamentale. Si parte dai più piccoli (4-6 anni con il propeudeutico) passando al pre-competitivo (7-9 anni), quindi ai vari livelli competitivi, per arrivare all’alto rendimento”. Settembre è stato un mese promozionale, in entrambi i centri, per partire con grande intensità dai primi di ottobre al fine di dare a tutti coloro che amano il tennis e vogliono impararlo le giuste chiavi per farlo. Anche i nuovi protagonisti del massimo circuito, come ad esempio Medvedev, recente finalista US Open, dimostrano che l’attenzione all’efficacia del gesto e alla gestione della strategia vengono prima della perfezione del gesto. Per raggiungere il risultato le vie tecniche possono differenziarsi, quella mentale no, ed è la base di tutto.

Per informazioni: **011/788034**
scuolatennis@monvisosportingclub.it



Il maestro nazionale *ML*
 Massimo Larivera

AL VILLAFORTE BELLE IMMAGINI DI TENNIS GIOVANILE

di redazione

Si sono svolte nella splendida cornice del Villaforte Tennis di San Salvatore Monferrato, le finali regionali junior a squadre, per le categorie under 12, 14 e 16 femminili. Sui campi in Green Set, la prima squadra ad aggiudicarsi lo scudetto regionale è stata quella 'locale' del Dif Alessandria vincitrice per 2-0 sulle valdostane del Saint Cristophe. Tra le under 14, una sfida a tre: Circolo della Stampa Sporting A a segno per 3-0 sul Sisport A, Sporting Borgaro vincente di misura (2-1) sulla perdente del primo incontro, mentre nell'ultimo match che ha deciso le sorti del raggruppamento, Stampa Sporting conquista la vittoria con identico punteggio sul Borgaro. Primo lo Stampa Sporting, argento allo Sporting Borgaro, terzo posto Sisport. Nella gara unica under 16, scudetto assegnato al Circolo della Stampa Sporting A, che chiude dopo i due singolari con le novaresi del Tc Piazzano. A premiare le squadre, il vicepresidente vicario della Fit Pie-

monte, Roberto Santangeletta. Il centro della famiglia Passalacqua si conferma dunque, in pochi mesi d'attività, assolutamente versatile ed in grado di essere teatro tanto di appuntamenti riservati agli amatori (3.a e 4.a categoria), quanto ai semiprofessionisti (tornei Open) e agli emergenti, vera linfa del tennis di domani, in prima linea anche da queste parti con la Scuola Tennis che sta ormai entrando nel vivo e per la prima volta nella storia del centro.

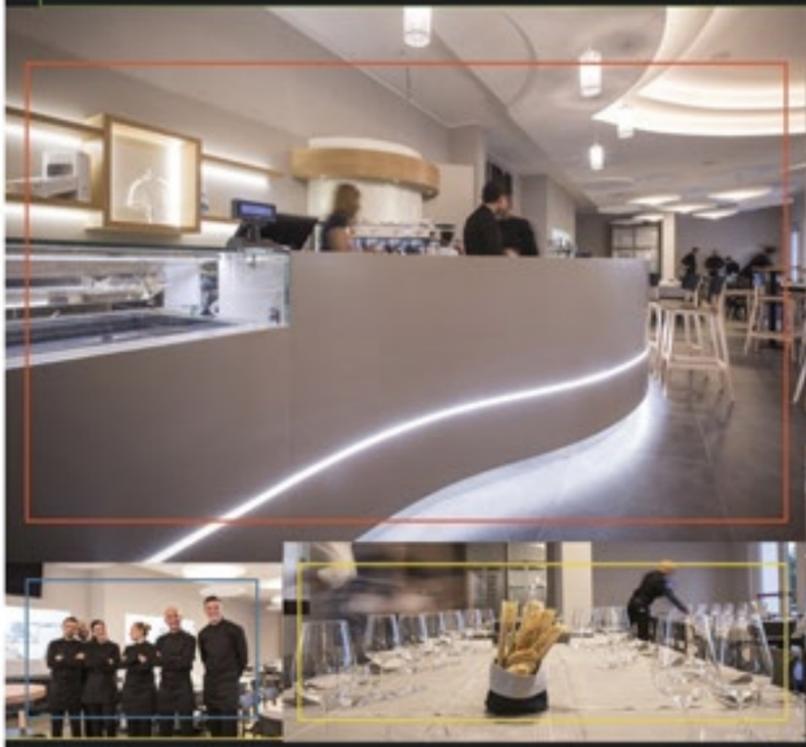


ce **ce**
Tennis Center Food & Leisure
MONVISO
SPORTING CLUB

Monviso Sporting Club

IL NUOVO RISTORANTE BAR

MONVISO SPORTING CLUB - CORSO ALLAMANO, 25 - 10095 GRUGLIASCO (TO)



A META' OTTOBRE TORNANO L'A1 E L'A2. NEL FEMMINILE TUTTI A CACCIA DI US TENNIS BEINASCO

di Roberto Bertellino

Sono ancora nitide nella mente e negli occhi degli appassionati le immagini delle vittorie nella massima serie (A1) di Canottieri Aniene, a livello maschile, e US Tennis Beinasco (in campo femminile) andate in scena nel dicembre del 2018. E' già ora di ricominciare. Il 13 ottobre ripartiranno i campionati, con 8 compagini tra le donne e 16 tra gli uomini.

Nel settore rosa sono due i gironi da quattro squadre. Nel numero 1 figurano la neopromossa Lumezzane, il CA Faenza, il TC Prato e il TC Genova 1893. Nel girone 2 le campionesse in carica del Beinasco sono inserite nel raggruppamento con il Circolo Tennis Lucca, il CT Siena e il TC Parioli. Saranno proprio le romane del Parioli le prime avversarie delle campionesse italiane (per loro lo scorso anno il primo storico titolo in bacheca). Sfida il 13 ottobre, in casa delle piemontesi, dalle ore 10. La fase a gironi si concluderà domenica 17 novembre. Le prime due classificate di ogni girone daranno vita ad un tabellone di playoff a 4, con scontri di andata e ritorno per definire le due finaliste. La 3.a e la 4.a invece ad un draw di play out.

L'US Tennis Beinasco punterà ancora sulle giocatrici che lo scorso anno sono arrivate vittoriose all'ultimo quindici, ovvero la torinese Giulia Gatto Monticone, la pescarese da diverse stagioni portacolori del club presieduto da Sergio Testa, Anastasia Grymalska, la slovacca già nazionale di Fed Cup per il proprio Paese Rebecca Sramkova, la giovane Federica Rossi, il neoacquisto spagnolo Alba Carrillo Marin, l'under 16 Sofia Antonella Caldera e l'under 14 Giorgia Giacotto. Colonna portante,

infine, la laziale Federica Di Sarra, lo scorso anno tra le artefici della cavalcata vittoriosa: "Un campionato - sottolinea il direttore sportivo del Beinasco, Pierangelo Frigerio - che si preannuncia agguerrito anche perché molte formazioni si sono rinforzate. Sarà difficile ripetere l'impresa del 2018 ma cercheremo di essere competitivi e onorare il tricolore conquistato. Molto dipenderà, come sempre, da chi scenderà in campo al li là delle rose di partenza. Anche in serie A2 (il campionato inizia il 6 ottobre) la nostra è una squadra in grado di ben figurare, con Martina Caregaro, Reka Luca Jani, Martina Colmegna, Michelle Zmau, le giovani Benedetta Ivaldi, Maria Canavese, Emma Rizzetto, Teresa Cinquino e Anna Turco. La curiosità per la stagione che è ormai alle porte è molta, condivisa da tutti i nostri fedeli appassionati".

In A2 femminile sono 14 le compagini al via, suddivise in due gironi da 7. Nel girone 1 figurano ai nastri di partenza la Canottieri Casale, il CT Bologna, il CT Palermo, l'ASD Circolo Tennis Bari, il Circolo Tennis Eur, l'ASD Country Club Cuneo, il Circolo della Stampa Sporting A. Nel girone 2, oltre all'US Tennis Beinasco, il Circolo della Stampa Sporting B, lo Sporting Club Sassuolo, il Tennis Ceriano, il TC Cagliari, il TC Mestre, il Tennis Rungg - Kiku. Breve sguardo sull'A1 maschile. Non figura ai nastri di avvio la squadra dell'Aniene, campione in carica, che ha optato per tale scelta legata ad una questione normativa (campi di gioco). La lotta per lo scudetto appare aperta con alcune formazioni in prima linea, vedi il Parioli, il Park Genova e il TC Italia Forte dei Marmi.



Il momento finale dello scorso anno per il Beinasco



Giulia Gatto Monticone, da alcune stagioni all'US Tennis Beinasco

GABBA E CHIESA DOPPIO VINCENTE IN 2.A CATEGORIA

di redazione

Un secondo storico scudetto che parla casalese, conquistato nel pomeriggio di domenica 22 settembre ai Campionati Italiani di 2^a categoria al Tennis Club Cagliari. Dopo quello del 2015 under 14 maschile a squadre dei ragazzi della Canottieri Casale, altre due portacolori del club di Viale Lungo Po Gramsci, hanno agguantato uno storico traquardo tricolore. Giulia Gabba ed Enola Chiesa si sono prese lo scettro di regine italiane di categoria, battendo le favorite della vigilia Anna Floris e Monica Cappelletti con il punteggio di 6-3, 4-6, 10/6. «Una gioia indescrivibile. Siamo state brave a non mollare e a vincere la coppa finale». Il commento delle casalesi dopo l'assegnazione del titolo. La stessa Floris, in mattinata, da testa di serie n.1 aveva preso la 'corona' individuale contro la rivelazione del torneo, Nicole Fossa Huergo, che nella giornata di sabato, aveva strapazzato Giulia Gabba nella semifinale per la corsa alla finalissima.



Giulia Gabba ed Enola Chiesa, vincenti in Sardegna

LORENZO GALLO A SEGNO IN TERRA ALBANESE

di redazione

Bella prova di Lorenzo Gallo, giocatore cresciuto all'Ace Tennis Center di Volvera, nel TELEKOM ALBANIA OPEN U16 a Tirana. Il piemontese si è imposto in singolare ed è stato finalista nel doppio in coppia con Francesco Borgogni. Nel singolare Lorenzo ha centrato il titolo sconfiggendo la testa di serie n.1 Nikola Zekic, n. 92 Tennis Europe con il punteggio di 63 63 e la testa di serie n. 2 Nicolas Philibert, n. 168 Tennis Europe per 61 76. Grande successo alla prima partecipazione ad un torneo internazionale senza perdere nemmeno un set, premio alla serietà, tenacia ed alla volontà di Lorenzo in tutti gli anni di allenamento all'Ace Tennis Center di Volvera. Merita un plauso lo staff che lo ha formato e seguito in tutto il suo percorso, portandolo a misurarsi, a livello internazionale, solo quando il suo processo di crescita e maturazione gli ha permesso di ottenere un livello idoneo a questo tipo di competizioni.



Lorenzo Gallo e Roberto Centamo in terra albanese

GIANLUCA MAGER E' IL NUOVO RE DI BIELLA

da ufficio stampa torneo, Marco Perazzi

Oltre 700 persone hanno assiepatato le tribune del rinnovato circolo di via Liguria per assistere domenica 22 settembre alla vittoria di Gianluca Mager nella finale del Thindown Challenger organizzato da Cosimo Napolitano e dal suo staff. A cadere sotto i colpi precisi e potenti del 24enne di Sanremo è stato Paolo Lorenzi, sconfitto con il punteggio di 6-0 6-7 (4) 7-5

Si presenta con un ace Mager, che tiene agevolmente la battuta d'apertura e strappa subito il servizio al rivale. Il ligure sembra decisamente più in palla e in pochi minuti vola 3-0. Il secondo break sembra segnare una frazione in cui il più esperto azzurro appare in chiara difficoltà. Sotto 5-0 Lorenzi prova anche un improbabile serve and volley, ma viene superato da un preciso pallonetto: non c'è partita e in 28 minuti Mager chiude la pratica senza lasciare un game all'avversario.

Il secondo set si apre con due chance per Lorenzi, ma il sanremese annulla a rete le palle break e

infilta il settimo gioco consecutivo. Da fondo e se lo scambio si allunga, Lorenzi non porta a casa un punto: per sua fortuna il servizio gli viene finalmente incontro e due robuste prime gli permettono di rompere il ghiaccio e ottenere un game. Pur senza fare faville Lorenzi riesce a stare attaccato al rivale, almeno fino al settimo gioco, quando una volée lunga concede palla break, ma Mager sbaglia malamente sulla seconda (4-4). Sul 5 pari altre due palle break e questa volta Lorenzi non sbaglia. Mager si rifà subito, ma al tie-break si trova sotto 6-2: annulla due set point e cede 7-4. La colpa del ligure è quella di aver rallentato troppo, concedendo uno spiraglio al tennista ora residente in Florida, che non si è fatto pregare, pur in una giornata non completamente positiva.

Nel terzo set Mager torna a spingere (3-1, 4-2, 5-3) ma quando serve per il match sul 5-4 gli trema ancora il braccio e sul 30-40 sbaglia malamente. Tutto da rifare, ma il ligure si è meritato questa vit-



toria e strappa la battuta al rivale e poi tiene, chiudendo 7-5. «Sto vivendo una stagione molto positiva – ha raccontato Mager -. Dopo Barletta e Koblenz è il mio terzo Challenger. Vado avanti: penso di essere maturato molto. Nel secondo set ho tirato un po' i remi in barca, ho accusato un pizzico di tensione, ma alla fine è arrivata una splendida vittoria».

La sconfitta non ha minato il buon umore di Lorenzi. «Sono molto contento di quanto ho saputo fare – ha detto il tennista classe '81 -. Anche oggi, pur partendo male, ho raddrizzato la sfida, costruendomi delle chance e alla fine sono soddisfatto di questa settimana. Io spero di essere un esempio per i ragazzi più giovani e mi auguro che si possano costruire una carriera migliore della mia. Bisognava cambiare circolo per vedermi arrivare in finale: ai Faggi ero sempre uscito, stavolta è andata decisamente meglio».

Entrambi i finalisti erano stati grandi protagonisti in semifinale, con le eliminazioni dei due primi giocatori della lista in una sorta di derby Italia-Spagna. Gianluca Mager aveva piegato in due set Jaume Munar per 6-4 6-2, mentre l'esperto senese si era imposto in tre laboriosi set al numero 1 del seeding, Alejandro Davidovich Fokina, in una vera e propria sfida tra due generazioni (6-3 4-6 7-5 lo score). Ottima l'organizzazione della rassegna, come sempre capeggiata da Cosimo Napolitano. Poca gloria per il figlio Stefano, finalista nel 2018 e nell'edizione 2019 fermato al secondo turno.

RISULTATO FINALE

[8] G. Mager (ITA) b. [4] P. Lorenzi (ITA) b. [1] 6-0, 6-7 (4), 7-5

FINALE TABELLONE DI DOPPIO

[2] T. Brkic (BIH) / A. Pavic (CRO) b. A. Behar (URU) / A. Golubev (KAZ) 7-6 (2), 6-4



Paolo Lorenzi in azione
(foto Anna Miletta)



La premiazione sul centrale del circolo
(foto Anna Miletta)



I finalisti al termine della sfida
(foto Anna Miletta)



La gioia di Gianluca Mager
(foto Anna Miletta)

L'EUROPA HA FATTO TRIS IN LAVER CUP

di Roberto Bertellino

L'Europa ha conquistato la Laver Cup 2019, manifestazione che ha visto i migliori tennisti europei sfidare quelli del resto del mondo al PalaExpo di Ginevra. Decisivo il successo nell'ultimo singolare di Alexander Zverev, che ha battuto in tre set Milos Raonic. Si tratta del 3° successo consecutivo per la formazione del Vecchio Continente, che presentava al via un dream team formato, tra gli altri, da Federer, Nadal e Fognini, dopo quelli di Praga e Chicago. Nella giornata finale il Team World si era presentato sotto 7-5 e nettamente sfavorito, anche se il format della manifestazione, che garantiva 3 punti a ogni vittoria, consentiva ancora di sperare. Saltato il doppio da leggenda Federer-Nadal per il forfait del maiorchino (infiammazione al polso, niente di grave), è stato Tsitsipas a prendere il posto di Rafa, perdendo però al 3° set contro la coppia formata da Sock e Isner. Nel primo singolare ci aveva poi pensato Fritz a fare il colpaccio al super tie-break contro Thiem, costringendo Federer agli straordinari e al successo con Isner (6-4, 7-6) per prolungare la speranza del Team Europe. Il tutto fino al decisivo match vinto da Zverev, che ha consegnato la Laver Cup 2019 ai Blu del Vecchio Continente, sul definitivo 13-11: appuntamento tra 12 mesi a Boston.

Soddisfatto il capitano della squadra vincitrice, Bjorn Borg: "Quest'anno siamo stati un po' fortunati. Devo ammettere che ero molto nervoso. Ma come capitano sono molto contento che sia andata bene. Questa per me è la settimana più importante dell'anno. Ho aspettato a lungo questo momento. Il nostro spirito di gruppo è stato incredibile. Siamo molto uniti. Penso che questa sia una delle ragioni

per le quali siamo riusciti a vincere per la terza volta". Orgoglio e amarezza nelle parole invece del capitano avversario, John McEnroe: "Mi hai battuto ancora una volta - ha esordito rivolgendosi al tante volte rivale di campo, Borg - e sono dispiaciuto per l'esito finale del confronto ma molto orgoglioso dei miei ragazzi, che hanno dato tutto sfiorando l'impresa. Proprio per come è arrivata questa sconfitta fa male. Fa molto male. Siamo tutti dispiaciuti. Nelle scorse edizioni ci siamo andati abbastanza vicini. Ma quest'anno eravamo ad un passo dal successo".

Gli ha fatto eco John Isner, apparso in grande forma in questa Laver Cup, con due vittorie su tre match giocati e una bella performance anche contro Federer. "Ancora una volta è stata tirata. La cosa più importante è che abbiamo dimostrato di meritare di stare su questo campo. Tutti ci davano per sfavoriti e siamo andati vicinissimi al successo. Ma fa male perdere. È la terza sconfitta per me, per Nick (Kyrgios), per Jack (Sock) e per McEnroe come capitano. Spiace molto perdere così".

Evidente anche la gioia del padrone di casa, Roger Federer: "Ci avete sospinti per tre giorni ed è stato fantastico - ha detto lo svizzero al suo pubblico - abbiamo messo in campo tutto e giocato come nei grandi eventi. Onore delle armi ai nostri avversari che fino all'ultimo quindici sono stati in corsa, e grazie a Rod Laver per essere qui con noi questa sera". La rivincita è dunque dietro l'angolo anche se l'Europa al momento sembra avere un passo in più. Promossa la formula, spettacolare, e i protagonisti per l'abnegazione con la quale hanno affrontato l'impegno.



La compattezza del gruppo



Le due formazioni in presentazione



GOMITO DEL TENNISTA

Contributo a cura dell'osteopata Andrea Bianco

ANALISI SU UNA DELLE PATOLOGIE PIÙ DIFFUSE NEL MONDO DEL TENNIS

Mai sentito parlare di "gomito del tennista"?

L'epicondilita laterale è una tendinopatia inserzionale, ovvero una lesione subacuta/cronica di carattere infiammatorio che interessa il tendine comune della muscolatura estensoria del nostro avambraccio che in alcuni casi può irradiare fino al polso.

Oltre ai tendini può coinvolgere muscoli, legamenti e nervi limitando la funzionalità articolare di gomito, braccio, polso e mano.

Spesso è presente nella maggior parte dei casi in tutte quelle persone che svolgono un'attività fisica che sottopone la muscolatura del gomito a stress ripetuti.

Il dolore si localizza in prossimità del versante esterno del gomito ed è spesso accompagnato da senso di debolezza e importante rigidità.

LE TEMPISTICHE E LA CAUSA

Se la sintomatologia è presente da una/due settimane il trattamento tenderà d essere localizzato a livello del gomito e dell'avambraccio, ma nel caso in cui i sintomi si protraggono per un tempo maggiore, spesso abbiamo un coinvolgimento della zona della spalla e del torace che può provocare anch'esso dolore

La causa? Tutte le azioni ripetitive che consistono nel sollevare, colpire ed impugnare saldamente qualcosa con impatto ripetuto!

Come appunto nel caso della racchetta da tennis (da qui infatti prende la sua denominazione popolare); certamente questa condizione può essere riscontrata anche in soggetti che svolgono attività lavorative dove le braccia sono sollecitate in maniera importante.

Cosa accade? I gesti ripetuti vanno a creare, a livello del tendine, delle micro-lacerazioni e micro-



vulsioni che danno origine a un processo infiammatorio dove il tendine si inserisce (epicondilo laterale) e da qui il dolore!

La sintomatologia è particolarmente insistente ed invalidante a causa dei movimenti continui di polso e mano dove i tendini dei muscoli estensori si vanno ad inserire.

Uno dei test diagnostici per eccellenza di questa condizione è il "Cozen Test"

COSA PUÒ FARE L'OSTEOPATIA?

Se ve lo state chiedendo... SÌ!

L'osteopatia nella maggior parte dei casi può intervenire in maniera fondamentale apportando benefici importanti nella riduzione e risoluzione del dolore.

Trattandosi di una patologia che dipende da diversi fattori, spesso le tecniche osteopatiche da sole non sono sufficienti, perché fin dalle prime sedute



"Touch Studio di Osteopatia"
in piazza Vittorio Veneto 5 a Torino

è necessario associare un rinforzo e un miglioramento dei muscoli maggiormente interessati nella sintomatologia.

Come per tutte le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico quasi quotidianamente vediamo diverse prescrizioni tra cui infiltrazioni, onde d'urto, sistemi elettromedicali ed altre che però solitamente non riescono a dare i risultati sperati aumentando la confusione di tanti tennisti e non solo.

La chiave per risolvere questa sintomatologia è caratterizzata da un mix di pazienza, costanza e dedizione: difficilmente l'epicondilite (laterale o mediale, del tennista o del golfista) si risolve nel breve termine soprattutto a causa dell'attività ripetuta e ripetitiva del soggetto che ne soffre.

Si consigliano trattamenti osteopatici in combinazione della crioterapia (applicazione in alternanza del ghiaccio sulla zona inficiata), del riposo, dello stretching e del rinforzo dei muscoli antagonisti; infatti oltre a questi fondamentali accorgimenti, se i muscoli estensori dell'avambraccio sono quelli interessati, lavorando sui flessori dell'avambraccio la sintomatologia migliorerà ulteriormente.



Diversi studi dimostrano l'efficacia di quanto detto qui sopra, insieme all'utilizzo e all'applicazione di esercizi concentrici, eccentrici ed isometrici i quali sono consigliati fin dall'inizio della sintomatologia e della riabilitazione.

